

Associazione

ARCHIVIO
STORICO
OLIVETTI



La biblioteca di Soavi: tesoro di tutti

Il progetto di ricerca di fondi è finalizzato all'acquisto della biblioteca di Giorgio Soavi. Tale azione di recupero di un patrimonio bibliografico molto consistente – tra i 1000 e i 1200 titoli – porterebbe ad una “restituzione” al territorio di un bagaglio di beni che sono stati il “banco di lavoro” dell'attività di ricerca e studio di Soavi, che ha nutrito l'attività di committenza che la società Olivetti ha svolto per molti decenni in ambito culturale (dagli anni Sessanta a tutti gli anni Novanta), nei confronti di artisti che hanno collaborato con lo storico marchio di Ivrea. Questa attività ha dato vita nei decenni alla costituzione di una vera e propria “raccolta di opere d'arte” di proprietà dell'azienda e patrimonio di tutta quella popolazione che abitava la grande casa Olivetti. La biblioteca “di lavoro” di Giorgio Soavi in tal senso ne è lo specchio e la via di interpretazione e conoscenza.

Il recupero della biblioteca di Soavi rappresenta la concreta possibilità di ricostruire rapporti, frequentazioni, predilezioni e gusti tra le correnti artistiche del secondo novecento, che hanno trovato evidenza attraverso l'attività culturale Olivetti (ad esempio i trent'anni di mostre dei Servizi culturali Olivetti a Ivrea, presso il Centro Congressi La Serra, a partire dal 1976). La biblioteca, dopo la morte di Soavi nel 2008, è stata posta in vendita ed è attualmente sul mercato dei libri, come corpus sostanzialmente ancora integro e recuperabile.

Si tratta di un tesoro di opere bibliografiche su artisti come Mitoraj, Sutherland, Armodio, Caruso, Roux, Mattioli, Janssen, ma anche Guttuso, Morandi, Glaser, Buzzati, Botero. Lo stesso Soavi è stato appassionato cronista e interprete delle sue relazioni con molti degli artisti amati e moltissime sono le sue pubblicazioni su questo tema: da *Tenero è il mostro* (1977) a *Il quadro che mi manca* (1986) a *Guardando. I quadri dei pittori contemporanei* del 1991. Oltre a racconti e saggi come *Il mio Giacometti* del 1966 fino a *Con Balthus* del 2001 e poi *Il sapore di quelle bocche. Sculture di Mitoraj*, due anni più tardi. Ma sono moltissimi i suoi racconti e i suoi “ritrattini” sugli artisti.

Una biblioteca accessibile alla comunità

Il progetto intende acquistare l'intero corpus e programmare un'attività allineata a quella che la Biblioteca specialistica dell'Associazione sta compiendo nella ricostruzione dei cataloghi delle biblioteche di fabbrica, con programmi di catalogazione e progressiva accessibilità attraverso l'inserimento dei titoli nell'OPAC del Sistema Bibliotecario di Ivrea e Canavese e nell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane) ai quali la Biblioteca dell'Associazione afferisce.

Dal 2021, a seguito della stipula di un accordo per la valorizzazione e fruizione della raccolta di opere d'arte dell'azienda siglata tra Comune di Ivrea, Associazione Archivio Storico Olivetti, TIM e Olivetti, è stato avviato un programma di mostre co-curate da Associazione e Museo civico che ha in calendario la presentazione della figura di Giorgio Soavi nell'anno del centenario dalla nascita: L'arte raccontata da Giorgio Soavi per il centenario dalla nascita, primavera - estate del 2023.

In termini di ricaduta per il territorio, questa proposta di acquisto della Biblioteca Soavi rappresenta un atto di restituzione alla comunità olivettiana di beni culturali a rischio, ma anche di un patrimonio che garantisce la possibilità di raccontare un'epoca, attraverso la figura di Soavi, per poterne consegnare il profilo e il peso alle nuove generazioni. Un profilo la cui integralità, come intellettuale, scrittore, poeta e soprattutto cultore delle arti figurative, se da un lato è garantita dalla conoscenza e frequentazione diretta di moltissimi artisti, dall'altra è incarnata unicamente dalla sua biblioteca, testimone in pericolo.

Giorgio Soavi (1923-2008) poeta, romanziere, studioso e appassionato di arti figurative, dopo un periodo alle Edizioni di Comunità di Adriano Olivetti, nel 1956 entra nella Società, nell'ambito di quella che, a fine anni Sessanta, sarà denominata *Direzione Relazioni Culturali Disegno Industriale Pubblicità*, come responsabile dell'*Ufficio Progettazioni Speciali*. È art director di moltissime delle iniziative culturali della Olivetti per il Paese, sia a livello locale che internazionale, tra le quali mostre, progetti editoriali, progetti per la realizzazione di multipli d'arte, opere grafiche e oggetti-regalo promossi e sostenuti dall'azienda (dall'agenda disegnata da Enzo Mari al multiplo della Venere di Igor Mitoraj, dalle molte litografie di Ennio Morlotti alla Sfera di Arnaldo Pomodoro, dall'acquaforte di Graham Sutherland alla statua africana per il nuovo allestimento di Gae Aulenti del negozio Olivetti di Parigi, dal cartone animato di Jean Michel Folon al calendario di Lucio Del Pezzo). Quando a fine anni Novanta lascia la Olivetti, solo una modesta parte del suo archivio di lavoro viene recuperato dall'Associazione, ma in quanto cultore delle arti figurative, collezionista e frequentatore del mondo dell'arte, amico di galleristi e artisti, è nella sua abitazione di Via Santa Cecilia a Milano, che Soavi possiede e conserva una ricchissima biblioteca composta da libri e cataloghi d'arte, edizioni fuori commercio, pubblicazioni rare che di frequente contengono dediche e note di artisti, oltre che commenti di suo pugno. Non mancano i suoi scritti editi, le sue pubblicazioni, i suoi romanzi, i racconti, le raccolte di poesie, i suoi saggi sugli artisti più amati.

Scrive Soavi

La mia casa è un insieme di ripiani sui quali stanno i libri e gli oggetti. Ma non ce l'hai un divano, come tutti? Ne ho due, uno di fronte all'altro, pieni zeppi di libri che non trovano altro posto. Se le vasche da bagno fossero a ripiani, non farei mai il bagno, andrei a lavarmi al bar di piazza San Babila perché una vasca, così grande e bianca, sarebbe anch'essa un'ottima base per sistemare oggetti, libri e sculture. Se le formiche fossero immobili, pietrificate, potrei affermare che la mia casa è un formicaio di oggetti sistemati a partire dal pavimento, in attesa di superare l'altezza degli occhi. Quella è la misura giusta, anche per i quadri, l'altezza degli occhi. (...)

Cenni biografici

Giorgio Soavi nasce a Broni (Pavia) nel 1923, è poeta, romanziere, studioso e appassionato delle arti figurative. Tra i suoi numerosi libri di narrativa: *Un banco di nebbia*, 1955, *Fantabulous*, 1962, *Memorie di un miliardario*, 1975, *Tenero è il mostro*, 1977, *Il conte*, 1983, *Il quadro che mi manca*, 1986. Fra le opere di poesia: *L'America tutta d'un fiato*, 1959, *Poesie per noi due*, 1972.

Dal 1948 al 1952 è capo redattore della rivista "Comunità" di Adriano Olivetti e dal 1952 al 1956 direttore editoriale delle Edizioni di Comunità.

Dal 1956 lavora nella Società Olivetti: nell'ambito di quella che a fine anni Sessanta sarà denominata *Direzione Relazioni Culturali Disegno Industriale Pubblicità* è responsabile dell'*Ufficio Progettazioni Speciali*, nel quale vengono progettate iniziative culturali, mostre, libri illustrati, litografie, sculture e oggetti-regalo. Dal 1969 viene pubblicata l'Agenda Olivetti, illustrata ogni anno da un artista (J.M. Folon nel 1969, P. Alechinsky nel 1970, G. Sutherland nel 1971, M. Marini nel 1972, P. Davis nel 1974, E. Morlotti nel 1975, F. Maza nel 1976, H. Janssen nel 1977, F. Botero nel 1978). Oltre a queste progettazioni come art director, Soavi ha disegnato oggetti-regalo: press papier in acciaio con sfera (1964), portaritratti in melamina (1965), posacenere a quattro fori in melamina (1969). Muore a Milano, a 85 anni, il 1 dicembre 2008.